

CHIETI: clamorosa dimostrazione delle responsabilità del Comune

Palazzo Belvedere sgomberato: c'è pericolo immediato di frana

La denuncia dell'Unità

CHIETI COME AGRIGENTO

Giganti dai piedi d'argilla



Così l'Unità, l'8 settembre scorso, denunciava la drammatica situazione del Fosso di Renzo. A meno di un mese di distanza i fatti ci hanno dato ampiamente ragione

Dal nostro corrispondente

CHIETI. La mattina di venerdì 27 settembre scorso, i vigili urbani del Comune si sono recati in via Nicola da Guardiagreve e hanno notato, agli ingressi del palazzo Belvedere, l'ordinanza di sgombero immediato. Nel pomeriggio di ieri erano peggiorate le condizioni di stabilità dell'edificio, tanto da far ritenere sussistente una situazione di pericolo imminente. In seguito a ciò il prefetto di Chieti ha convocato con urgenza nel suo ufficio i tecnici del Genio Civile, del comune e del comando dei Vigili del fuoco. Erano presenti inoltre il segretario generale del Comune e l'ingegner Panza, l'ufficio tecnico comunale. Erano le 18,30. Dopo una relazione di un funzionario del Genio civile, il prefetto ha chiesto ai rappresentanti del Comune di emettere l'ordinanza di sgombero. Da parte di questi, e specificamente dell'ing. Panza, vi è stata qualche resistenza, tanto che nella riunione successivamente tenuta in municipio è durata fino alle due di notte, la discussione e stata animatissima. Questa mattina, infine, a un'ora dalla firma dell'ordine di sgombero, le 50 famiglie del Palazzo Belvedere hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero immediato, firmata dallo assessore Di Bernardo, in sostituzione del sindaco Buracchio dimissionario.

Negli uffici del Comune stamane regnava una grande confusione. L'amministrazione, priva di precise direttive da parte della amministrazione, non riescono a fronteggiare la situazione. A tutt'oggi non ancora si è stati in grado di reperire gli alloggi per le famiglie che resteranno senza tetto. Molti di questi saranno costretti ad andare ad abitare fuori città.

La prefettura, da quanto si apprende, ha deciso di requisiti alcuni alloggi nella zona della scala. L'amministrazione democristiana, che regge da anni il Comune di Chieti a maggioranza assoluta e che è responsabile della situazione di caos edilizio nella città, rivela ora tutta la sua incapacità e inettitudine. Il sindaco Buracchio, in questi giorni dimissionario per aver tentato di assumere la carica di sindaco, è stato costretto a lasciare il Comune di Chieti una nuova Agergento. Con criminalità ineccepibile sono stati eretti, tutti gli avvertimenti sulla natura instabile del terreno che da più parti — e in particolare nelle relazioni del geologo Balbon — venivano avanzati.

Non solo: le stesse licenze sono state sistematicamente violate dai costruttori, mentre la commissione comunale provvedeva a chiarire sanatorie. La Frana di Fosso di Renzo non è che l'ultimo caso in ordine di tempo di una lunga serie di frane, crolli e smottamenti. I comunisti da tempo hanno denunciato la gravità della situazione in corso, ma il comune, in pubblico consiglio, con manifesti, l'Unità nei mesi scorsi ha svolto un'inchiesta, nella quale sono stati resi pubblici documenti impressionanti sulla situazione geologica della città. L'amministrazione democristiana ha sempre opposto un assoluto rifiuto a prendere i provvedimenti del caso. Anzi ha cercato, dopo ogni fatto franco e dopo ogni lesione ad edifici, di nascondere all'opinione pubblica cittadina la gravità della situazione.

Gianfranco Console

Migliaia di lavoratrici sfruttate nel Sassarese

Salari di fame per le raccoglitrice d'olive

Alghero

Interrogazione del compagno Polano sull'aumento dei disoccupati

Il compagno senatore Luigi Polano, stante la grave situazione di disoccupazione dei lavoratori di Alghero, ha presentato ai ministri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste ed al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord una interrogazione per conoscere « se siano informati del crescente aumento della disoccupazione nei mesi autunnali invernali — sia per cessazione di attività industriali che per cause stagionali — determinando una situazione di gravissimo disagio fra la popolazione lavoratrice di quel centro. Date tali circostanze, il interrogante chiede di conoscere se i ministri non intendano sollecitare l'urgente definizione delle pratiche per il terzo lotto degli impianti di irrigazione della Nurra e del bacino sul Teano, opere pubbliche di importanza vitale sempre dal senatore Polano — è stata presentata al ministro della Pubblica Istruzione « per conoscere se presso il suo ministero esista una pratica di richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Alghero per la creazione di un comune del Liceo scientifico;»

Nessun rispetto delle norme igieniche e previdenziali - Necessità di una lotta unitaria

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 3. Un problema che torna nuovamente d'attualità in questi giorni è la situazione delle raccoglitrice d'olive, dei miseri salari che percepiscono, della scarsa tutela giuridica del loro lavoro. Il problema delle raccoglitrice d'olive quest'anno si pone con più forza alla attenzione degli organismi sindacali e governativi della provincia. Come è noto, in questi primi giorni di ottobre, ogni anno, migliaia di donne lavoratrici vengono avviate al lavoro ingaggiate parte tramite gli Uffici del lavoro, altre direttamente da privati.

Ciò che rende precaria la loro situazione è il fatto che nessun contratto è stato ancora stipulato dai datori di lavoro. Soltanto la lotta unitaria della categoria può strappare un equo contratto e il rispetto delle leggi. In questa attività stagionale, il più delle volte, viene impiegata prevalentemente mano d'opera femminile e minorile (solo durante le annate abbondanti vengono ingaggiate anche uomini disoccupati) che lavorano in condizioni di estremo di disagio. Negli anni scorsi nei centri di Alghero, Sassari, Ittiri, Sorso, dove gli oliveti costituiscono una parte considerevole dell'intera economia, qualcosa si è fatto per strappare condizioni di vita migliori per le raccoglitrice d'olive: contratti provvisori ed altri miglioramenti più o meno soddisfacenti, ma non sempre tali da porre fine allo sfruttamento.

Scarse ed insufficienti sono infatti le prestazioni previdenziali a causa della mancata iscrizione negli elenchi anagrafici: i datori di lavoro infatti violano il più delle volte sistematicamente le disposizioni che disciplinano il reclutamento e l'avviamento al lavoro della mano d'opera. Anche le norme igieniche non sono sempre rispettate e gli alloggi dei lavoratori non sono assistiti durante la raccolta. La situazione è identica anche per le lavoratrici che provengono da altri centri, dove la produzione è scarsa, oppure non esistono gli oliveti.

Questa drammatica situazione sarà al più presto oggetto di iniziativa da parte delle organizzazioni sindacali, anche per sollecitare il controllo degli organi dello Stato sull'applicazione delle leggi che tutelano i lavoratori. Si impone, infatti, il riconoscimento immediato di ogni diritto previdenziale, la iscrizione negli elenchi anagrafici, il miglioramento dell'assistenza igienica e sanitaria sul luogo di raccolta. Il controllo igienico degli alloggiamenti naturalmente a una equa retribuzione, con salari adeguati al costo della vita e la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro per tutta la provincia.

Ma, tutto questo si potrà ottenere soltanto con l'unità di tutte le lavoratrici, che con la forza della loro azione di massa potranno indurre i proprietari ad accettare le loro giuste rivendicazioni.

Raimondo Usai



Raccoglitrice d'olive nel Sassarese.

A Camarda (frazione de L'Aquila)

Sciopero generale contro il Comune

La Giunta di centrosinistra vuol costruire una strada in base a un progetto che porterebbe alla distruzione dei vigneti - Ne guadagnerebbe solo la speculazione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 3. Domani, mercoledì, un'intera frazione del Comune dell'Aquila, scenderà in sciopero per protestare contro lo spreco di favori e di disamministratori del centro-sinistra. Alla base dell'attuale agitazione è la giusta richiesta della stragrande maggioranza delle famiglie (181 su 210) di far passare la strada progettata Aragona Camarda, di imminente costruzione, sul vecchio tracciato originale e non invece su quello previsto dal progetto redatto dal geometra Ibi.

Ibi, infatti, ignorando il primitivo progetto in base al quale i cantieri lavoro prima, e l'impresa Brusco poi hanno già costruito circa quattro chilometri di strada, prevede un nuovo tracciato che non solo non rispetta i criteri tecnici ed agrari della zona ma prevede anche l'abbandono di lavori che sono già costati al Comune diversi milioni di lire.

Inoltre la strada che vorrebbe la Giunta municipale, dovrebbe passare a nord del paese e all'ombra di una collina tagliando i pochi terreni fertili e gli unici vigneti esistenti, solo per favorire la valorizzazione di alcune aree appartate a tre o quattro papaveri locali, mentre l'altro, quello reclamato dalla maggioranza della popolazione avrebbe il grande pregio non solo di evitare i danni ai vigneti ma di dare un comune necessario alla parte alta del paese, ora irraggiungibile con mezzi di locomozione, ed alle aree comunali, indispensabili per i lavori dei contadini. Si avverte nella zona, la valorizzazione a scopo urbanistico di alcuni ettari di terra appartenente a decine e decine di famiglie che potrebbe consentire la espansione del paese, ora compreso in uno stretto cuneo. Si tiene presente, inoltre, che mentre per il primo tracciato circa 150 ettari di terreno da occupare verrebbe ceduto gratuitamente dai frontisti, per l'altro il Comune dovrebbe pagare l'intero tracciato.

Alcuni mesi fa la cosa sembrava risolta con piena soddisfazione di tutti. Infatti, a seguito di una petizione firmata appunto da 181 famiglie, il sindaco De Rubens, unitamente ad alcuni assessori, ed ai consiglieri comunisti Ciccone e Murzi si recò a Camarda per fare un sopralluogo nella zona. Conquistato dalla bontà e dalla giustizia della richiesta e confortato dai pareri dei tecnici del Comune e della Provincia, assicurò alla cittadinanza che la strada sarebbe costruita sulla base del primo progetto. Ora, invece, lo stesso sindaco, d'accordo con i suoi colleghi di Giunta vuol procedere all'occupazione ed all'esproprio.

Alvaro Jovannitti

Lutto

TARANTO, 3. È deceduto il compagno Vincenzo De Mitri, amato socio del compagno Carriero, attivissimo diffusore del nostro giornale. Al compagno Carriero e ai familiari il sentito cordoglio dei comunisti jonici e de l'Unità.

Mesina scrive: «I turisti sono benvenuti in Sardegna»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Graziano Mesina ha scritto una lettera ai giornali per dichiarare del tutto infondata una intervista concessa ad un settimanale in cui, secondo il bandito, dice di non aver sparato, nel conflitto a fuoco di Pula de Domus, contro l'uomo che corrisponde alle iniziali di G.C. - Detto iniziale — scrive Mesina — sono errate e in nessun caso possono essere attribuite ad un certo mio compagno». Dopo aver detto che la persona indicata con le iniziali più essere stata anche sospettata, il latitante prosegue affermando di non credere ad un tentato assassinio di Mesina, ma che, se è un suo provato amico, lo orgoglio G.C. è infatti «nel mondo più assoluto incapace di commettere azioni così inopportune verso me o altri»; infine Mesina afferma di non essersi incontrato negli ultimi tempi con alcun gornalista e di non aver concesso, pertanto, nessuna intervista.

Il testo della lettera — resa nota attraverso l'avvocato Francesco Pedroni — è seguito da un post-scripto: «Molti mi scrivono oppure mi riferiscono a voce che i turisti, sia continentali sia stranieri, non vengono in Sardegna e, purtroppo, nella provincia di Nuoro, ed in particolare nel mio paese, per la paura che io, Graziano Mesina, possa fare loro del male. Non sono un malvagio. I turisti sono benvenuti. Se avrò da vendicarmi, so bene chi ha fatto del male alla mia famiglia e a me stesso».

Mesina non mena nella lettera l'episodio di Pula de Domus: qualcuno lo avrebbe tradito per consegnarlo alla polizia. Avvenuto un tempo, sembra averlo riuscito a sfuggire alla imboscata. Il delatore, secondo quanto si dice, rimasto ferito nel corso della sparatoria, è ancora ricoverato nell'ospedale civile di Sassari.

Omicidio per vendetta a Sinopoli

SINOPOLI (Reggio C.), 3. Carmine Alvaro, di 39 anni, è stato ucciso a colpi di fucile caricato a pallottole in un prato alla periferia di San Geronimo, un tempo, sembra averlo riuscito a sfuggire alla imboscata. Il delatore, secondo quanto si dice, rimasto ferito nel corso della sparatoria, è ancora ricoverato nell'ospedale civile di Sassari.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Sinopoli e quelli della squadra giudiziaria di Palmi, e il rappresentante dell'autorità giudiziaria. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato rimesso e portato al cimitero di Sinopoli dove negli sarà eseguita l'autopsia.

Quanto ai motivi del delitto sembra trattarsi di vendetta. Due anni fa, alcuni conoscenti di Carmine Alvaro furono sospettati di aver compiuto una strage a Sant'Eufemia d'Aspromonte, dove furono uccisi alcuni componenti della famiglia Filletti De Angelis, di Sinopoli.

Foggia: l'anno scolastico è cominciato ma non per tutti

Per centinaia di alunni non c'è posto nelle aule

Commercianta truffata di dieci milioni

SASSARI, 3. Il commerciante Matteo Meloni di 37 anni da Ozieri (Sassari) è rimasto vittima di una truffa di dieci milioni di lire compiuta da cinque individui. Il Meloni, a quanto ha dichiarato ai carabinieri, era stato avvicinato da cinque persone per contrattare l'acquisto di una partita di formaggio per un valore di dieci milioni. A conclusione dell'affare il Meloni consegnava la merce e riceveva un assegno che, però, alla presentazione in banca risultava a vuoto. I carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i cinque malviventi.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 3. Oggi per molti alunni, di ogni età e grado, non c'è stato il secondo giorno di scuola. La mancanza di aule, l'insufficienza delle attrezzature, la scarsità del corpo insegnante, lo incremento della popolazione scolastica sono le cause che hanno determinato forzate assenze. Con l'apertura dell'anno scolastico ci risiamo con i soliti problemi che affliggono la scuola italiana, che determinano il caos in tutta la sua struttura.

Il provveditore agli studi, prof. Mastroioli, ha giustificato questo stato di cose affermando, in un'intervista, che «gli enti locali, responsabili dell'edilizia scolastica, sono stati presi in contropiede dall'aumento della popolazione scolastica e si sono salvati in corner con l'adozione di vecchi stabili e l'utilizzazione di locali di fortuna...». Fa molto comodo al prof. Mastroioli addossare tutta la responsabilità dello stato di disagio in cui versa la scuola italiana al solo problema dell'insufficienza dell'edilizia scolastica senza peraltro affrontare veramente il nocciolo della questione.

r. c.

Taranto: intera famiglia (otto figli) sfrattata perchè non può pagare la pigione

Dormono e mangiano in strada



TARANTO — Giovanni Reo con moglie e otto figli è stato costretto da alcuni giorni ad abbandonare la propria abitazione per impossibilità di pagare regolarmente la pigione. Senza mezzi finanziari ed attualmente disoccupati il Reo non ha trovato altro modo di risolvere il problema della casa che accatastare le poche masserizie a ridosso dell'edificio scolastico. Lì i bambini trascorrono l'intera giornata, dormendo all'addiaccio e consumando i pochi pasti che i genitori, nei loro giorni rovagare quotidiano, non sempre riescono a procurare.

L'episodio è significativo. Da un lato mette palesemente sotto accusa l'incuria dell'amministrazione comunale; dall'altro sottolinea l'esigenza inderogabile di porre rimedio al problema della casa che va assumendo drammatiche dimensioni.

Nella foto: una parte della numerosa famiglia accampata per la strada in attesa che le autorità locali prendano adeguati provvedimenti.

Alcuni mesi fa la cosa sembrava risolta con piena soddisfazione di tutti. Infatti, a seguito di una petizione firmata appunto da 181 famiglie, il sindaco De Rubens, unitamente ad alcuni assessori, ed ai consiglieri comunisti Ciccone e Murzi si recò a Camarda per fare un sopralluogo nella zona. Conquistato dalla bontà e dalla giustizia della richiesta e confortato dai pareri dei tecnici del Comune e della Provincia, assicurò alla cittadinanza che la strada sarebbe costruita sulla base del primo progetto. Ora, invece, lo stesso sindaco, d'accordo con i suoi colleghi di Giunta vuol procedere all'occupazione ed all'esproprio.

TARANTO, 3. È deceduto il compagno Vincenzo De Mitri, amato socio del compagno Carriero, attivissimo diffusore del nostro giornale. Al compagno Carriero e ai familiari il sentito cordoglio dei comunisti jonici e de l'Unità.

Alvaro Jovannitti

Lutto

TARANTO, 3. È deceduto il compagno Vincenzo De Mitri, amato socio del compagno Carriero, attivissimo diffusore del nostro giornale. Al compagno Carriero e ai familiari il sentito cordoglio dei comunisti jonici e de l'Unità.

Alvaro Jovannitti

I FESTIVAL DELL'UNITÀ

Città S. Angelo

Entusiasmo attorno al nostro giornale

CITTA' S. ANGELO, 3. Era da anni che nel grosso centro mezzogiornale di Città S. Angelo non si riusciva a organizzare un festival dell'Unità degno veramente della tradizione di lotta e di coscienza socialista di quella popolazione. Ma quest'anno i compagni delle due sezioni, Centro e Madonna della Pace, hanno rotto gli indugi: il risultato è stato un festival di grande successo, con un programma fitto di iniziative politiche e di attrazioni tali che le migliaia e migliaia di lavoratori, di donne e di giovani non avevano che l'imbarazzo della scelta. Ricordare alcune delle manifestazioni che si sono svolte: gli entusiastici giochi popolari, dalla corsa dei sacchi, alla

Cosenza

In migliaia al comizio di Alinovi

COSENZA, 3. Il Festival provinciale dell'Unità, conclusosi domenica sera, ha ottenuto quest'anno un successo che è andato al di là delle più rosee previsioni. « Erano molti anni che il Festival dell'Unità non riusciva a cobene a Cosenza; anzi io una volta così non lo ricordo mai ». Così dicevano molti compagni mentre con le loro famiglie passeggiavano in piazza Fera, all'interno del villaggio dell'Unità. Ed avevano perfettamente ragione questi compagni perché non meno di 15-20 mila persone hanno visitato, nei tre giorni di durata del festival, le numerose mostre fotografiche allestite all'interno del villaggio e partecipato alle numerose manifestazioni politiche, culturali e ricreative.



Stupida provocazione ad Altofonte

Il sindaco nega l'uso della piazza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Con una stupefacente decisione che non ha forse precedenti in nessun altro centro del Paese, il sindaco dc di Altofonte (Palermo) ha negato ai comunisti la disponibilità della piazza principale del paese per il comizio conclusivo del festival locale dell'Unità.

Per vietare il comizio, il sindaco Labarbera si è appellato ad una ordinanza emanata sei mesi fa dall'amministrazione municipale di centro sinistra con cui si fa divieto di tenere discorsi in piazza Umberto I in periodo non elettorale, e questo allo scopo di bloccare le iniziative del PCI per denunciare pubblicamente le gravi responsabilità della giunta (che non convoca da un anno il Consiglio), e la crisi in atto (gli assessori socialisti sono dimissionari ma la Giunta resta in carica).

Il grave gesto del sindaco.

co di Altofonte sarà subito oggetto di una iniziativa parlamentare, ma non è valso certo a ridurre il lavoro preparatorio della festa che si preannuncia molto vivace e densa di iniziative. Il festival si aprirà infatti sabato pomeriggio con la inaugurazione di alcune mostre sui più importanti temi politici del momento e con una competizione per cantanti e per complessi dilettanti.

Per domenica sono in programma una gara ciclistica con ricchi premi per allievi e dilettanti, e la finalissima tra le orchestre e i cantanti, oltre ad uno spettacolo musicale con la partecipazione di Tony Bruno. Malgrado la decisione del sindaco democristiano, resta in programma per le ore 20 la manifestazione politica nel corso della quale si parlerà il compagno on. Pancrazio De Paquale, presidente del gruppo parlamentare comunista.

g. f. p.